

Quaderni di Comunità

Persone, Educazione e Welfare nella società 5.0

n. 1/2021

L'ISTRUZIONE, IL LAVORO E LA SOCIETÀ
AI TEMPI DELL'EMERGENZA PANDEMICA GLOBALE

a cura di

Stefania Capogna, Angelo Del Cimmuto, Concetta Fonzo



Iscrizione presso il Registro Stampa del Tribunale di Roma
al n. 172/2021 del 20 ottobre 2021

© Copyright 2021 Eurilink
Eurilink University Press Srl
Via Gregorio VII, 601 - 00165 Roma
www.eurilink.it - ufficiostampa@eurilink.it
ISBN: 979 12 80164 08 7
ISSN: 2785-7697 (Print)

Prima edizione, dicembre 2021
Progetto grafico di Eurilink

È vietata la riproduzione di questo libro, anche parziale,
effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia

INDICE

EDITORIALE

Stefania Capogna 9

RUBRICA *EDUCATION* 19

1. La didattica digitale. Esperienze di docenti prima e durante la pandemia
Donatella Cannizzo 21

2. L'Università ai tempi del Covid-19
Concetta Fonzo 29

3. Proposte formative per il sistema educativo italiano
Fulvio Oscar Benussi 37

4. Le transizioni professionali secondo l'approccio psicosociale
Angelo Del Cimmuto 45

RUBRICA *EMPOWERMENT* 51

1. Lo smart working dopo la pandemia
Paolo Iacci 53

2. L'opportunità della diversity nell'esperienza over limits
Mariella Bruno e Ilaria Summa 59

3. L'innovazione come leva dello sviluppo sostenibile
Sandro Zilli 65

4. I chatbot nel campo medico <i>Lia Alimenti ed Eliseo Sciarretta</i>	71
SAGGI	75
1. Il posto giusto: risorse umane e politiche del lavoro per l'Italia <i>Fabrizio Dafano</i>	77
2. The challenge methodology. A case study to enhance digital competences for teachers <i>Maria Chiara De Angelis</i>	101
3. Terza Missione, Università, Società: un nuovo modello di relazione per l'innovazione e l'empowerment sociale <i>Chiara Cilona</i>	123
RECENSIONE	147
<i>Il futuro oggi – Storie per orientarsi tra studi e lavori</i> di Ornella Scandella, Franco Angeli Editore, 2019 <i>Speranzina Ferraro</i>	149

IL FUTURO OGGI – STORIE PER ORIENTARSI TRA STUDI E LAVORI, DI ORNELLA SCANDELLA, FRANCO ANGELI EDITORE, 2019¹

“*Il futuro oggi - Storie per orientarsi tra studi e lavori*” si occupa di orientamento e, in particolare, del complesso momento e modo in cui ciascuno affronta le scelte nei momenti importanti di transizione. Attraverso il racconto autobiografico del momento della scelta a cura di alcuni testimoni privilegiati, l’autrice si propone di far emergere sia i fattori che hanno contribuito a determinate scelte, sia le caratteristiche e il modo in cui sono state affrontate da ciascuno.

È un libro interessante per varie ragioni, che cercherò di seguito di spiegare. È interessante perché si può considerare un manuale ma non è solo questo, in quanto offre svariate modalità di lettura, che possono coinvolgere attivamente, a seconda delle situazioni, insegnanti, genitori, studenti, operatori e consulenti di orientamento. Questa sua particolarità è evidente già dalla lettura dell’indice, che esplicita come l’autrice abbia deciso di affrontare il tema dell’orientamento e dei relativi modelli che hanno caratterizzato i periodi affrontati. Il libro si compone di due parti: nella prima, divisa in tre sezioni, sono presentate le “storie di orientamento”, in cui, attraverso il racconto autobiografico dei protagonisti, viene descritto il percorso di realizzazione e di

¹ Recensione a cura di Speranzina Ferraro, esperta di orientamento e di sistemi educativi. La recensione è stata già pubblicata nella rivista “Quaderni di Orientamento” della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, n. 56, Il semestre 2020.

successo, con un focus specifico sul momento della scelta, sul modo in cui essa è avvenuta e su cosa e chi abbia influito nella scelta. La prima sezione presenta storie di persone che hanno effettuato le loro scelte formative negli anni '50 e '60 del secolo scorso, la seconda presenta storie collocate nel periodo degli anni '70 e '80 e la terza storie collocate negli anni '90 e che giungono fino ai giorni nostri. L'aver scelto lo strumento narrativo affidato agli stessi protagonisti delle storie è un elemento che consente di cogliere con immediatezza, attraverso la peculiarità del racconto, la complessità del momento di transizione e le modalità in cui essa è avvenuta, pur considerando il particolare momento storico e le variabili personali e di contesto. In effetti, riflettendo sulle storie, si colgono con facilità da una parte il concetto evolutivo dell'orientamento e dall'altra il modello culturale imperante in quel determinato momento. Gli esperti di orientamento ben sanno che la storia dell'orientamento è una storia di continua evoluzione e di adattamento al contesto sociale di riferimento, peculiarità che lo porta a cambiare per adattarsi coerentemente ai grandi cambiamenti sociali ed economici in atto. L'evoluzione, infatti, è l'elemento comune che attraversa tutto il libro e l'autrice, attraverso la divisione cronologica delle storie, consente di cogliere con facilità questo aspetto, il filo conduttore che attraversa tutte le storie.

Le storie degli anni '50 e '60, anni tanto lontani ormai da noi per i grandi cambiamenti avvenuti, si collocano in un periodo di reale crescita economica e di sviluppo industriale del Paese. Le condizioni di vita degli italiani di quegli anni migliorano e contestualmente crescono nelle persone sentimenti di speranza e di ottimismo. La scuola è aperta a tutti, come recita la Costituzione del 1948, ed è obbligatoria e gratuita per otto anni. Essa sostiene i meritevoli e i capaci, pur privi di mezzi, come prescrive l'articolo 34. Tuttavia, altissimi sono i tassi di abbandono scolastico, che raggiungono il 70%, e solo il 35 % prosegue dopo le scuole

elementari. In questo periodo non si parla esplicitamente di orientamento e la scuola e la società perseguono l'obiettivo di individuare "l'uomo giusto per il posto giusto" (Parson F., 1909²). In effetti, l'orientamento di quegli anni si rispecchiava in una visione di adattamento, ovvero individuare la persona in possesso di caratteristiche coerenti con una determinata attività professionale. Molto importante in tale periodo il ruolo giocato dai genitori, per i figli il vero punto di riferimento. Dalle storie raccontate emerge, da un lato, l'assenza da parte della scuola di un intervento specifico a carattere orientativo e dall'altro il percorso quasi lineare e semplice di scelta da parte dei protagonisti di quelle storie. Essi, nel ripercorrere gli anni di scuola, non ricordano di aver ricevuto interventi di orientamento a scuola e spesso sottolineano che le scelte effettuate sono frutto di un insieme di cose, legate alle esperienze fatte, a passioni personali e/o ad incontri significativi. Talvolta, come fa Salvatore Natoli, filosofo, protagonista della storia *"Un incontro tra disposizione e occasioni"*, viene ricordata l'importanza di un insegnante ai fini orientativi, in questo caso l'insegnante di filosofia, che lo colpisce per la passione che trasmetteva con il suo insegnamento e, per questo, il suo ricordo è rimasto impresso nella memoria. Quasi sempre e in ogni epoca e contesto gli studenti ricordano il docente appassionato che li ha portati ad amare la disciplina insegnata e, talvolta, a sceglierla o a influire sul tipo di scelta. Le storie del primo gruppo ripropongono percorsi di successo e di soddisfazione, facilitate dal contesto esterno, che trasmetteva fiducia e speranza e in cui le prospettive per il futuro erano positive. Quasi tutti i protagonisti optano per una determinata scelta un po' seguendo le loro passioni e un po' per caso, frutto di incontri casuali e di relazioni rivelatesi significative. Insomma, un orientamento andato a buon fine pur senza specifici interventi esterni di supporto.

² Parsons, F. (1909), *Choosing a vocation*, Boston, Houghton Mifflin.

Le storie del secondo gruppo riguardano gli anni '70 e '80, anni contrassegnati sul piano economico dalle emergenze petrolifere e dalla crisi mediorientale. L'Italia industriale cresce e importanti riforme vengono approvate, come il diritto di famiglia e la scolarizzazione di massa, che chiude il periodo della scuola d'élite. Quasi il 90% degli studenti passa dalla scuola media alle superiori, crescono gli iscritti agli indirizzi tecnici e professionali e aumenta il numero delle studentesse che proseguono gli studi. Trovo molto interessante la relazione che l'autrice ha voluto inserire giustamente tra il contesto socio-economico e le storie, suggerendo una lettura ampia e integrata di quanto avviene in ogni protagonista in relazione alla scelta. Il contesto storico-sociale di riferimento è presente sempre e influenza ogni storia e ogni decisione. In questo secondo gruppo di storie l'orientamento comincia ad assumere una valenza importante e la scuola media riformata fornisce, al termine dell'obbligo scolastico, il consiglio orientativo, introdotto dal DPR. n. 362 del 14 maggio 1966, art. 2. Il consiglio orientativo non è, tuttavia, il frutto di un percorso di osservazione attenta dello sviluppo e della maturazione dello studente da parte degli insegnanti, quanto piuttosto la deduzione che emerge dalla valutazione del profitto e dell'impegno a scuola. L'orientamento non costituisce, infatti, un percorso ordinario e pochi sono i casi di scuole che portano avanti sistematiche attività di orientamento. Infatti, molte delle storie di questo periodo non fanno riferimento a specifici interventi di orientamento a cura della scuola di appartenenza e alcuni protagonisti evidenziano la difficoltà ad operare delle scelte per il futuro a 13 anni, quando ancora non si hanno le idee chiare e non si conosce bene se stessi (Sara Anzanello). La scuola, sulla base degli esiti scolastici, si limita a sottolineare quale scelta sembra più adatta a ciascuno. Interessante notare, tuttavia, che ogni scelta viene fatta con molta naturalezza e serenità, forse perché scaturisce dalla consape-

volezza, presente in ciascuno, di un futuro positivo e sicuro, se frutto di personale impegno e passione. Qualcuno, pur affermando di non aver avuto interventi di orientamento a scuola, ricorda il ruolo importante della scuola riguardo alla buona preparazione fornita, che ha facilitato le transizioni e poi le scelte, come racconta Valentina Braitto. Un'altra protagonista, Carlotta Mismetti Capua, sottolinea che la spinta ad effettuare certe scelte scaturisce dall'influenza originata da una persona, dall'opinione di un'amica, da informazioni ricevute o percepite per caso o da un programma televisivo. Insomma, a parte i genitori, che continuano ad avere un ruolo sulle scelte dei figli, la scuola, in un contesto caratterizzato dal progresso veloce e dai cambiamenti, continua a insegnare con lo stesso metodo e a indirizzare i bravi in tutte le discipline al liceo classico, quelli un po' meno bravi al liceo scientifico e gli altri a percorsi tecnici e professionalizzanti.

Eppure l'orientamento continua la sua evoluzione e comincia a emergere l'importanza di conoscere se stessi e i talenti e le passioni di ciascuno per indirizzare verso la professione che possa soddisfare le esigenze e i desideri di ognuno. Inoltre, si fa strada l'importanza di perseguire il *matching* tra la persona e le sue attitudini e le esigenze del mercato del lavoro. Non l'uomo che si adatta al lavoro, ma il lavoro giusto per ogni persona, in modo da favorire lo sviluppo e la realizzazione personali di ognuno. La centralità della persona comincia ad affermarsi piano piano.

L'ultimo gruppo di storie comprende il periodo che va dagli anni '90 ai giorni nostri, ovvero l'epoca della conoscenza e della globalizzazione. Certamente il periodo più complesso e difficile, in cui risultano distrutte le certezze di un tempo, abbattuto il tradizionale sistema dei valori, e tutte le Istituzioni, in ogni settore, sono sommerse dal vento del cambiamento e delle riforme per fare fronte a molti problemi emergenti, come la disoccupazione giovanile da una parte e la nascita di nuovi lavori, prima

sconosciuti, a seguito dell'avvento delle nuove tecnologie. Il lavoro cambia e presto la società tutta deve fare i conti con una certezza ormai svanita: il lavoro per tutta la vita. Il lavoro diventa precario, a tempo e, a fronte dei continui sviluppi, richiede a ciascuno continua formazione, aggiornamento e, spesso, anche cambiamenti nella propria vita. Chiude la prima parte il capitolo dell'autrice "La filigrana delle storie", che ripercorre le motivazioni che l'hanno portata a scegliere di raccontare l'orientamento e la sua evoluzione attraverso le storie. Considero questa scelta di presentare storie di protagonisti di successo, appartenenti a periodi diversi, una scelta felice, perché può diventare un efficace strumento per affrontare in classe un percorso di orientamento da parte del docente. Leggere e partire da una storia, scelta con attenzione, può consentire l'apertura di un dialogo con gli studenti su temi che li coinvolgono e che sono complessi nello stesso tempo, può favorire l'avvio o il consolidamento di una relazione sincera e paritetica tra docente e studente, può aprire alla realtà esterna e a percorsi di analisi e lettura di se stessi insieme, con sullo sfondo il contesto di appartenenza. Inoltre, può consentire al docente che vuole affrontare l'orientamento di comprendere come esso si sia evoluto e quanto sia cambiato insieme al mondo. Ciò che si coglie attraverso la lettura delle storie è anche il cambiamento della famiglia. Essa nelle storie del primo gruppo è presente nelle scelte dei figli, non appare mai impositiva, piuttosto cerca di favorire il percorso di scelta introducendo qualche elemento significativo di conoscenza di se stessi e delle prospettive future. Oggi, invece, il ruolo della famiglia è cambiato. La complessità del mondo economico e il cambiamento in atto in ogni contesto costituiscono un elemento di destabilizzazione, che può spingere i genitori ad essere iperprotettivi e ad allontanare il momento di separazione del figlio da loro. Tuttavia, spesso i giovani, almeno quelli di cui leggiamo le storie del terzo gruppo, sono attraversati da sentimenti positivi,

come la curiosità, la perseveranza, la resilienza, la capacità di cogliere opportunità, che sono caratteristiche peculiari dei giovani dei nostri giorni.

La seconda parte del libro contiene due articoli di autori noti ed esperti di orientamento. Si tratta di Laura Nota, che affronta una interessante riflessione sui genitori di ieri e di oggi e sul ruolo da essi esercitato nei vari contesti, auspicando un nuovo “patto di corresponsabilità educativa”, e un articolo di Salvatore Soresi, che propone una nuova visione dell’orientamento nel mondo che cambia, perché sia di qualità, a vantaggio di uno sviluppo equo e sostenibile per tutti, come ricordano i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda ONU per il 2030. Nel capitolo sesto, “La scuola che orienta”, l’autrice mette al centro l’orientamento, *come processo continuo e permanente*. Questo capitolo, oltre a consentire a chi sia interessato di approfondire il tema dell’orientamento, offre strumenti per avviare in classe percorsi significativi e attenti ai vissuti dei singoli studenti.

Alla scuola si chiede di cambiare e in questi anni sono stati introdotti interventi normativi significativi, sull’orientamento³. Purtroppo, a mancare ancora è un intervento strutturale di formazione degli insegnanti, lasciati soli ad affrontare una grande complessità, un mondo cambiato e un’economia che non offre certezze per il futuro. Vista la complessità del momento storico che viviamo, oggi sarebbe più che mai necessario un forte investimento sull’orientamento in un’ottica permanente, come le storie dei protagonisti suggeriscono, perché le persone oggi sanno che i momenti di transizione e di cambiamento saranno tanti nel corso della vita. Compito della scuola è quello di “attrezzare la persona” ad affrontare i cambiamenti con responsabilità, autonomia ed

³ Prima il D.M. n. 487 del 6 agosto 1997 sull’orientamento delle studentesse e degli studenti a cui seguono specifiche “Linee guida per l’orientamento lungo tutto il corso della vita” con la C.M. n. 43/2009 aggiornate poi con la Nota 4232/2014.

efficacia, rendendo ciascuno sicuro e forte nei momenti di difficoltà e capace di accettare ogni sfida. I giovani oggi, come ci raccontano le storie del terzo gruppo, si muovono in un mondo sommerso da informazioni di ogni tipo. Forse la difficoltà, oggi, è saper navigare e trovare il percorso più confacente per se stessi, selezionando opportunamente e con coerenza le informazioni tra le tante a portata di mano. Infatti, i giovani oggi manifestano una maggiore consapevolezza e capacità di perseguire le loro passioni. Purtroppo, però, nella scuola continua a mancare una progettazione educativa verticale con forte valenza orientativa. Per questo ritengo che il libro, oltre alla piacevole lettura che ne deriva, possa divenire, per gli insegnanti, un utile e stimolante strumento per innovare l'insegnamento in termini orientativi e aiutare altri operatori, come genitori e/o educatori, a comprendere come contribuire responsabilmente allo sviluppo dei figli e dei giovani.